



10 492

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA E PROGRAMMA DEI LA
VORI FUTURI RELATIVI ALL'ISTANZA DI PROROGA (1°) E
RIDUZIONE DEL PERMESSO DI RICERCA DI IDROCARBURI
LIQUIDI E GASSOSI CONVENZIONALMENTE DENOMINATO "CAM
PANA".

1. ATTIVITA' SVOLTA

6 LUG. 1984

I lavori svolti durante il periodo di vigenza
del permesso si inseriscono in un ampio studio di
sintesi regionale che la SNIA sta da tempo conducendo
come operatore e come partner, sulla porzione set-
tentrionale dell'Arco Calabro esterno (permessi :
Campana, Torre Melissa; ex permessi : Fiume Crati,
Papanice, Scala Coeli e Roccabernarda). Di conse-
guenza i risultati che riporteremo sintetizzano lo
stato attuale delle conoscenze sull'intera zona.

Sull'area del permesso sono stati eseguiti ri-
lievi fotogeologici, geologici e sismici, interpre-
tazioni e studi di sintesi regionale che hanno porta-
to alla perforazione del sondaggio esplorativo CAM-
PANA 1 i cui risultati sono attualmente in fase di
studio.

1.1. Geologia

Alle data della presente relazione sono stati
eseguiti i seguenti lavori:

programma di massima dei lavori alle-
gato al P.M. n. 4.011.1984
relativo al permesso di ricerca per idro-
carburi liquidi o gassosi
"CAMPANA"
intestato a SNIA S.P.A. e AGIP

IL DIRETTORE
UFFICIO NAZ. MIN. PER LE INDICAZIONI



SEZIONE	URI
23 OTT. 84	
6276	
Sez.	

- a) rilievo fotogeologico convenzionale in scala 1:50.000, esteso a 1.330 Km², eseguito dalla Società Geomap di Firenze;
- b) analisi delle lineazioni da immagini da satelliti Landsat in scala 1:250.000, estesa a circa 2.500 Km², eseguita da Geomap;
- c) controlli geologici di superficie (Aprile 1982, fine Gennaio 1983) eseguiti con l'intento di integrare e verificare l'interpretazione fotogeologica, ed apprezzare le fasi tettoniche e le vergenze visibili in superficie.

1.2. Geofisica - Rilievi sismici

Nei periodi 26.4.1982-19.7.1982 e 7.4.1983-26.5.1983 sono stati eseguiti due rilievi sismici. Il primo (linee CAM-1/8, Km. 113,450), esplorativo, è stato eseguito con lo scopo di ricostruire gli andamenti strutturali degli orizzonti miocenici e per verificare la risalita verso Ovest e l'eventuale zona di culminazione del segnale profondo visibile sulle sezioni sismiche dell'ex permesso "Scala Coeli". Il secondo (linee CAM-9/13, Km. 72,225) è stato programmato con lo scopo di confermare e dettagliare la struttura profonda emersa dall'interpretazione delle linee CAM-1/8. Complessivamente sono state registrate 13 linee sismiche (CAM-1/13) per una

pubblicità totale di 185,675 Km.

1.2.1. Registrazione

Le registrazioni sono state eseguite rispettivamente dai gruppi 820203 e 830302 della Società S.I.A.G. di Bollate che hanno operato con registratore DFS V° a 60 canali e geofoni Sensor SM-4U da 14 Hz. Per la linea CAM-11, registrata in "off-end", sono invece stati utilizzati geofoni Sensor SM-4U da 10 Hz.

Per entrambe le registrazioni è stato adottato un dispositivo a "split" da 1450+25+25+1450 m. con intertraccia di 50 m., e copertura media del sottosuolo rispettivamente di 600% e di 750%. Per la linea CAM-11, invece, la copertura media del sottosuolo è di 1000%.

1.2.2. Elaborazione

Tutte le linee sono state elaborate presso il Centro Western di Milano per un totale di 724 punti di scoppio e 7361 CDF.

Oltre alla elaborazione di routine è stato applicato il programma per il calcolo automatico delle statiche residue e il programma di coerenza spaziale (metodo statico). Successivamente tutte le linee sono state migrate con il metodo dell'equazione d'onda usando la velocità NMO ridotta del 15-20%.

1.2.3. Interpretazione

Per l'interpretazione sono state utilizzate sia le linee CAM che le linee SC (Scala Coeli), in genere di discreta qualità con buoni segnali presenti mediamente al di sotto di un secondo. Ciò ha permesso di ricostruire l'andamento di alcuni riflettori e di dettagliare la struttura ipotizzata con l'interpretazione delle linee CAM-1/8 la cui culminazione alla luce di nuovi dati, risulta ubicata a SE della linea CAM-12.

Sono stati mappati tre orizzonti sismici in scala 1:50.000 ai quali, del tutto indicativamente, si è tentato di attribuire un significato geologico in senso lato dal momento che manca una qualsiasi carta che possa facilitare l'interpretazione:

- Isocrono orizzonte "A" (probabile base Unità Alpine)
- Isocrono orizzonte "B" (probabile top Unità Panorami)
- Isocrono orizzonte "C" (probabile Basamento Metamorfico).

L'orizzonte "A", così come interpretato, verrebbe ad identificarsi con la superficie di sovraccoprimento che ha permesso alle Unità Alpine di accavallarsi sui domini appenninici.



L'orizzonte "B" è caratterizzato da una rapida

2.

risalita da NO verso SE con culminazione e chiusura cupoliforme circa all'incrocio fra la linea CAM-12 e le linee CAM-4 e CAM-13, ad una profondità di 900 millisecondi T.W.T. L'isocrona di tale orizzonte è caratterizzata da un secondo oggetto strutturale, culminante ad una profondità di 1650 millisecondi T.W.T., individuato a NE dell'incrocio fra la linea CAM-13 e le linee CAM-9 e 10.

L'orizzonte "C", risulta sempre molto profondo (da 2650 millisecondi T.W.T. a più di 3400 millisec. T.W.T.) ed è caratterizzato da curve isocrone piuttosto spezzettate.

1.3. Sintesi geologico-geofisica

La sintesi geologico-geofisica è aggiornata alla data di ubicazione del pozzo Campana 1. Di seguito riassumiamo i risultati generali che hanno consentito l'ubicazione del sondaggio esplorativo, ricordando che la scarsità di dati geologici e lo stato stesso delle conoscenze sull'Arco Calabro avevano permesso di formulare una previsione litostratigrafica indicativa.

1.3.1. Quadro stratigrafico

Sulla base dei dati di superficie e di sottosuolo è stata ricostruita dal basso la seguente suc-

cessione :

Unità di Longobucco. Rappresenta un elemento coinvolto, tra il Cretaceo inferiore e l'Oligocene inferiore, nella costruzione della catena alpina "Europa Vergente", ripreso successivamente (Oligocene) quando il segmento meridionale della catena cominciò ad acquistare vergenza "africana". Il basamento è rappresentato da rocce magmatico-metamorfiche (metamorfismo del Carbonifero precedente le intrusioni tar-do-erciniche) mentre la copertura è costituita nelle zone interne da una successione giurassico-cretacea (evoluzione da ambiente fluvio-marino a marino-torbiditico) e, in quelle esterne, da una successione conglomeratico-pelitica eocenica (formazione Paludi). Risulta suddivisa in una serie di scaglie tettoniche di ordine inferiore, ciascuna costituita da porzioni di basamento e di copertura.

Complesso Terrigeno medio-miocenico. La parte inferiore del ciclo è rappresentata in affioramento da un conglomerato basale non sempre presente, trasgressivo sull'Unità di Longobucco, a cui seguono pacchi sabbiosi giallastri (formazione S. Nicola, Serravalle-Tortoniano). Nel sottosuolo invece il membro conglomeratico risulta preponderante rispetto a quello arenaceo.

Alla formazione conglomeratico-arenacea segue in continuità e con passaggio graduale un corpo sedimentario argilloso-marnoso con livelli marnoso-calcarei alla base (formazione Ponda, Tortoniano).

Il Complesso Terrigeno medio-miocenico è completato dalle Sabbie Giallastre di Scala Coeli e dalla formazione Tripolacea. La prima formazione, ha un andamento lenticolare ed è costituita da un'alternanza di sabbie e argille marnose e siltose con aspetto flyschioide. La seconda affiora in un'area molto limitata (fra il torrente Arso e Scala Coeli) ed è costituita da argille e argille marnose fogliettate intercalate a strati di ritmi millimetriche di aspetto tripolaceo e livelletti centimetrici di selci scure.

Serie Gessoso-Solfifera (Messiniano). Si rinviene generalmente in serie al tetto del Complesso Terrigeno medio-miocenico ed è rappresentata dal basso dalla seguente successione:

- formazione del Tripoli (alternanza di strati marnosi decimetrici e di distoniti mm.-ritmiche);
- formazione Evaporitica inferiore (alternanza di calcari e marna a cui succede un membro gessoso con sottili intercalazioni argillose).

Il passaggio alla successiva è marcato da una

discordanza angolare a carattere regionale che mette

in evidenza una fase tettonica inframessiniana.

- Formazione Detritico-Salina (breccie ad elementi calcareo-gessosi, gessareniti, argille e breccie argillose);

- formazione Evaporitica superiore (alternanza di argille, sabbie e conglomerati con sottili intercalazioni gessose).

Argille Scagliose. Sono costituite da argille varicolori ad aspetto caotico e da esotici calcarei, arenacei, tripolacei e gessosi. Nella porzione settentrionale dell'area giacciono sopra la serie Gessoso-Solfifera, mentre in quella sud-orientale si rinvengono fra il Complesso Terrigeno medio-miocenico e la Gessoso Solfifera o intercalate in quest'ultima.

Complesso Terrigeno Messiniano. E' rappresentato da due formazioni, Sabbie Marnose di Garicchi e Marne Sabbiose di Valle in continuità di sedimentazione e talora parzialmente eteropiche, poggianti generalmente o sul Complesso Terrigeno medio-miocenico o sulle Argille Scagliose. Le Marne Sabbiose di Valle sono caratterizzate da una superficie di erosione che ha preceduto la deposizione del complesso terrigeno pleistocenico.

Falda di Cariati. Costituisce un corpo alloctono e



vergenza tirrenica e i suoi litotipi sono interpretati
bili come variazione laterale esterna della porzione
inferiore del Complesso Terrigeno medio-miocenico.
Complesso Terrigeno Plio-pleistocenico. E' trasgressivo
sivo sia sulla serie Gessoso-Solfifera che sulle
Argille Scagliose, sul Complesso Terrigeno messiniano
e sulla falda di Cariatì. Scarsamente rappresentato
nell'area è costituito da successioni prevalentemente
pelitiche con intercalazioni clastiche più grossolane
ed ha significato di post-orogeno o neo-autostono
saturando via via le strutture originate durante
le fasi tettoniche precedenti.

3.

1.3.2. Quadro strutturale

L'area del permesso "Campana" occupa una porzione
del settore nord-orientale dell'Arco Calabro, a sud
della "Linea di Sangineto".

La zona è caratterizzata dall'impilamento tettonico
di coltri alpine su scaglie appenniniche, avvenuto
attraverso un succedersi di fasi compressive che si può
schematizzare come segue:

- Oligocene: la porzione meridionale della catena
alpina acquista destinazione africana.

- Aquitaniano: inizia il sovrascorrimento delle

"Unità Alpine" sul dominio paleogeografico appenninico.
L'unità di Longobucco si accavalla sul mar

gine interno della piattaforma campano-lucano-pa-
snoide.

- Langhiano : il fronte di compressione si sposta
sempre più all'esterno e si cominciano ad indivi-
duare le scaglie appenniniche derivanti dalla de-
formazione di piattaforme e bacini progressivamen-
te più esterni.

- Sbravalliano(-Tortoniano inferiore?) : si completa
il sovrascorrimento. Sulle unità alpine dell'attua-
le margine Jonico cominciano a trasgredire i con-
glomerati della formazione S. Nicola.

- Messiniano : la catena neogenica "Africa-vergente"
si sposta in blocco verso l'avampese, con movimen-
to accentuato dall'attività trascorrente sinistra
lungo la linea di Sangineto.

- Pliocene medio : ulteriore accavallamento della
catena appenninica-magrebide sull'avampese con
trasporto passivo di enormi Klippen della vecchia
catena alpina totalmente eradicata e smembrata.

Durante la fase di interpretazione dei dati si
è avvertita la necessità di applicare all'area
un modello evolutivo che permettesse di attribuire
un significato geologico "logico" ad una serie di ri-
flettori mancanti di qualsiasi taratura. Tale model-
lo prevede che la compressione di un settore compor-

ti un affossamento frontale (avanfossa) e un sollevamento a tergo (catena in formazione). Dato il perdurare e l'entità dei fenomeni traslativi nell'area, si è ipotizzato che l'asse della fossa sia migrato nel tempo e nello spazio verso l'avampasse e che nel bacino in evoluzione si dovesse trovare testimonianza di una sedimentazione di tipo flyschioide in progressivo ringiovanimento orientale. Il substrato della fossa doveva essere costituito dagli elementi paleogeografici appenninici via via più esterni, ricollegabili con quelli conosciuti a nord della "Linea di Sanginetto".

Ricordando inoltre la presenza, in affioramento e nel sottosuolo, di cospicui spessori di argille scagliose che hanno contribuito al colmatamento dell'avanfossa a Nord e a Sud rispettivamente della Linea di Sanginetto e della Linea di Taormina, è stata valutata la possibilità di rinvenire, anche nel sottosuolo del permesso, testimonianze del complesso Sicilide s.l.

In base a tutti i dati è stata fatta una previsione che al di sotto delle unità alpine, con interposizione di spessori variabili di flysch oligo-miocenico e di eventuali argille scagliose, giustifica la presenza di unità del dominio paleogeogra-

fico appenninico a loro volta subricate, ed in particolare delle porzioni più esterne della piattaforma panormide. Si è anche previsto, in alternativa, che le unità alpine potessero poggiare direttamente sulla piattaforma panormide per elisione tettonica (o non deposizione) del flysch oligo-miocenico ipotizzato.

1.3.3. Geometria della struttura

L'oggetto strutturale individuato nella porzione centro-meridionale del permesso ha un andamento cupo il forme complicato dalla presenza di due faglie inverse a modesto rigetto che suddividono l'anticlinale in tre culminazioni separate. La chiusura dell'insieme strutturale avviene per pendenza su tutti i fianchi.

La superficie chiusa dell'isocrona 1050 millisecondi T.W.T. dell'orizzonte "B" (probabile top delle unità panormidi) ricopre un'area di circa 10 Km^2 , dei quali circa 6 competono alla culminazione sbloccata dalle due faglie inverse.

La chiusura sismica è di 150 millisecondi T.W.T. pari ad uno spessore previsto di 375 m. circa.

1.3.4. Temi di ricerca ed obiettivi del sondaggio

Dopo aver attraversato la unità della falda Alpina sovrascorsa, il sondaggio aveva lo scopo di esplorare la successione sottostante al fine di una pro-



fondità circa di 1100 millisecondi T.W.T.

4.

I temi di ricerca erano costituiti dall'esplorazione dell'eventuale flysch (con probabili intercalazioni di argille scagliose) ritenuto interposto tra gli orizzonti "A" e "B", e dei sedimenti appartenenti con ogni probabilità al dominio penninico ipotizzati al di sotto dell'orizzonte "B".

In mancanza di misure di velocità relative alle formazioni previste, è stata applicata una velocità media di 5000 m/sec. : in tal modo si era previsto di raggiungere il tetto del Penninico a 2700 m. e che l'esplorazione poteva considerarsi conclusa ad una profondità di circa 3200 m.

1.4. Perforazione

In base ai risultati della sintesi geologico-geofisica è stato ubicato il sondaggio esplorativo "CAMPANA 1" di cui riportiamo i dati generali :

Contrattista : Pergemine (Parma)

Impianto : National 80/B2

Coordinate : Long. 4° 29' 19", 579 Est

Lat. 39° 18' 10", 498 Nord

Quota : P.C. 416 m.

T.R. 420,5 m.

Inizio perforazione: 01.1.1984

Fine perforazione : 14.6.1984

Fine operazioni : 22.6.1984

Profondità finale: m. 3190

Esito minerario : pozzo sterile

Colonne : ϕ 13³/₈ da P.C. a m. 349, cemento

ta a giorno;

ϕ 9⁵/₈ da P.C. a m. 1937, top cemento a m. 1350;

ϕ 7⁰ da P.C. a m. 2652, top cemento a m. 2000 (teorico).

Registrazioni

elettriche : 18/19.3.1984 DLL-SONIC-GR-HDT da

m. 349 a m. 1956,3;

CDL-CNL da m. 1651,4 a m. 1951,4;

24.3.1984 CBL-VDL per controllo cementazione colonna 9⁵/₈;

TERMOMETRIA CONTINUA da m. 1741

a m. 349;

5/6.5.1984 DLL-SONIC-GR-HDT da m.

1936,7 a m. 2645;

MISURE DI VELOCITA' SISMICA IN POZZO

ZO da zero l.m. a m. 2645;

14.6.1984 BHC-GR da m. 3175 a m.

2649;

DLL-GR da m. 3175 a m. 2649;

CDL-CNL-GR da m. 3000 a m. 2649;

15.6.1984 DIPLOG da n. 3173 a n. 2649.

Carote meccaniche : N°1 da n. 2666 a n. 2671, recupero

95%.

N°2 da n. 2978 a n. 2985,5, recupero

100%.

N°3 da n. 3183 a n. 3186, recupero

100%.

DST N°1 del 15.5.84: Foro ϕ 6", packer in colonna ϕ

7" a n. 2635. Intervallo provato

da n. 2652 a n. 2675. Recuperati

lt. 8360 di fluido pari a n. 2473,

costituito da : lt. 970 di fango

e fango contaminato da acqua sa-

lata; lt. 7390 di acqua salata

(NaCl max. 21 gr/lt.) con : H₂S >

2000 p.p.m., CO₂ = 200%, C₁ =

29%, C₂ = 0,65%, C₃ = 0,22%,

C₄ = 0,2%.

Tappi di cemento : da n. 3100 a n. 3000

da n. 2675 a n. 2525

da n. 1750 a n. 1650

da n. 30 a n. 0

1.4.1. Litologia

Il pozzo ha attraversato la seguente successione litologica:

da n. 6 B.

0- 75 : arenaria passante a conglomerato poligenico con filladi e micascisti prevalenti, graniti, e subordinati elementi arenacei.

Formazione di S. Nicola (Miocene medio)

75- 675 : Filladi quarzifere con saltuarie intercalazioni di metacalcari associate a quarziti filladiche e quarziti nella porzione inferiore dell'intervallo.

Unità di Longobucco : basamento metamorfico.

Età : imprecisabile (Carbonifero?).

_____ : Contatto tettonico.

675- 796 : Micriti e biointramicriti variamente ricristallizzate a radiolari e spicole di spugne.

Unità di Longobucco : copertura sedimentaria. Età : Giurassico?

_____ : Contatto tettonico

796- 898 : Filladi passanti a quarziti micacee con progressivo aumento della mica verso il basso.

Unità di Longobucco : basamento metamorfico.

Età : imprecisabile (Carbonifero?).



Contatto tettonico

5.

898-1228 : Prevalenza di intrabiomicrocristi ricristallizzati e metasiltiti micacee a variabile contenuto carbonatico passanti nella porzione inferiore dell'intervallo, ad argilla calcareo-siltosa e calcare marnoso.

Unità di Longobucco : copertura sedimentaria.

Età : Giurassico.

Contatto tettonico

1228-1521 : Prevalente intrabiomicrocriste ricristallizzate a radiolari associate nella parte superiore dell'intervallo a siltite calcarea ed argilla calcarea con intercalato un banco di oomicriti e oospariti.

Alla base dell'intervallo è presente un conglomerato minuto ad elementi di quarzo e filladi sericitiche a legante siliceo.

Unità di Longobucco : copertura sedimentaria.

Età : Giurassico.

La oomicriti e oospariti sono di origine flussoturbiditica.

Contatto tettonico.

1521-1617 : Filladi quarzifere cloritiche e quarziti

cloritiche associate a intrabioomicriti

sostituite alla base da siltite calcarea.

Melange tettonico?

: Contatto tettonico.

1617-1910 : Pseudomicriti, oospariti, intramicriti
passanti verso il basso a intramicriti pre-
valenti. Siltite calcarea e calcare detri-
tico alla base.

Unità di Longobucco : copertura sedimentaria.

Età : Lias.

1910-2335 : Filladi quarzifere nicecee e cloritiche
associate a quarziti cloritiche.

Unità di Longobucco : basamento metamorfico.

Età : imprecisabile (Carbonifero?).

: Contatto tettonico

2335-2650 : Argilliti e argilliti siltose compatte

in alternanze con quarzoareniti compatte

a cemento calcarea e talora siliceo. Pre-

senza di calcari intrabioomicritici ricri-

stallizzati nella parte superiore dell'in-

tervallo.

Unità Sicilide?

Età : Eocene.

2650-3190 : Intrabioomicriti, bioomicriti e subordinate

bioomicriti alternate, nella metà superio-

re dell'intervallo, a calcari micritici e calcari detritici dolomitizzati. Verso la sommità è presente una bancata di argilla simile alla precedente, mentre verso la base è interposto nella serie un potente livello di microbreccia poligenica ad elementi carbonatici e argillitici a legante calcareo-argilloso.

Piattaforma carbonatica : Panormide?

Età : Dogger-Senoniano.

1.4.2. Risultati preliminari

Tutti i dati emersi durante la perforazione del pozzo "Campana 1" sono attualmente in fase di studio. Per questo motivo si illustreranno di seguito alcuni risultati preliminari da intendersi anche come tentativo di approccio per la valutazione dell'area.

a) L'Unità "Alpina" di Longobucco risulta suddivisa in scaglie tettoniche di ordine inferiore variamente accatastate, con conseguenti ripetizioni parziali della successione copertura sedimentaria-basamento metamorfico.

b) Nella copertura sedimentaria dell'Unità di Longobucco non è stato riscontrato in perforazione nessun indizio che faccia pensare alla presenza della formazione "Paludi" che in affioramento rap

presenta il ciclo di chiusura della copertura sedimentaria stessa.

c) Per la prima volta è stata attraversata, nell'Arco Calabro esterno, la "coltre alpina" che risulta, in questa posizione, tralata su una serie arenaceo-pelitica dell'Eocene e attribuibile con ogni probabilità alla Unità Sicilide s.l.

d) Non è stata messa in evidenza l'esistenza del supposto flysch oligocenico-miocenico? che in base al modello adottato si prevedeva interposto fra coltre alpina e sedimenti del dominio appenninico s.l. Non si è ancora comunque in grado di precisare se a causa di non deposizione o per totale elisione tettonica.

e) I carbonati di piattaforma, incontrati a 2650 m. di profondità sembrano attribuibili alla piattaforma Panormide s.l.; per ora non è possibile specificare a quale delle tre unità tettoniche, Verbicaro, S. Donato o Pollino, appartengono, anche se si può probabilmente escludere l'unità di Verbicaro dal momento che la serie attraversata è esente da metamorfismo.

f) Non si sa ancora se i rapporti tra unità Sicilide e piattaforma Panormide siano stratigrafici (con lacuna) o tettonici. Ipotesi speculative suggerite



rebbero un rapporto tettonico e che la traslazione

6.

ne dovrebbe aver preceduto di poco l'avanzamento del segmento meridionale della catena alpina sui domini appenninici.

g) Le velocità sismiche misurate in pozzo risultano molto simili a quelle utilizzate in fase di previsione, con conseguente buona corrispondenza tra le profondità previste per i vari orizzonti e quelle effettivamente riscontrate durante il sondaggio.

d) In definitiva il sondaggio ha confermato che la zona di ubicazione corrisponde alla probabile culminazione regionale, almeno relativamente alla Sila orientale, del complesso Panormide sepolto sotto la falda alpina e che lo stesso possiede ottime caratteristiche di serbatoio (porosità secondaria per fratturazione).

1.5. Investimenti effettuati

Durante il periodo di vigenza del permesso CAMPANA sono stati effettuati i seguenti investimenti :

Fotogeologia : 15 Milioni di lire

Geologia di superficie : 20 Milioni di lire

Rilievi sismici : 1.110 Milioni di lire

Elaborazioni : 50 Milioni di lire

Interpretaz. e sintesi : 80 Milioni di lire

Perforazione : 4,500 Milioni di lire (stima)

In totale dunque, durante questa fase esplorativa sono stati investiti circa 5,775 milioni di lire contro una previsione di spesa in fase di istanza di 2,500 milioni di lire.

2. PROGRAMMA LAVORI ED INVESTIMENTI FUTURI

Durante il primo biennio di proroga è contitolari del permesso intendono svolgere un programma di studi la cui definizione specifica dipenderà dai risultati degli studi in corso.

2.1. Reinterpretazione geologica e geofisica

I lavori di geologia verteranno soprattutto sullo studio dei dati litologici, sedimentologici e micropaleontologici emersi, oltre che sull'analisi dettagliata dei logs elettrici registrati nel pozzo "CAMPANA 1", per produrre una sintesi regionale più precisa che possa confermare le ipotesi proposte e/o focalizzare obiettivi diversi da quelli fino ad ora indicati. Di pari passo, in base alle parature dei segnali che si saranno ottenute, verrà condotta una reinterpretazione sismica per sintetizzare, in una fase successiva, un modello geologico-geofisico che possa riassumere sia l'evoluzione dinamica che i temi di ricerca dell'area.

Investimento previsto : 100 Milioni di lire.

2.2. Geofisica

È prevista l'esecuzione di un rilievo sismico di circa 50 Km. che avrà lo scopo di dettagliare il più profondo oggetto strutturale individuato ad ONO dell'anticlinale Campana.

Investimento previsto : 400 milioni di lire.

2.3. Perforazione

La SNIA ritiene che durante il primo biennio di proroga non sarà possibile portare a termine un secondo sondaggio che esplori l'oggetto strutturale profondo dal momento che il top della piattaforma carbonatica Panormide è prevedibile con i dati attuali ad una profondità indicativa di 5.000 m.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario infatti:

- a) aver sintetizzato un modello geodinamico che consenta di proseguire l'esplorazione con ragionevoli possibilità di successo minerario;
- b) delimitare con precisione la struttura ipotizzata;
- c) che la eventuale struttura sia di dimensioni tali da giustificare gli investimenti necessari per una perforazione in funzione dei rischi valutabili.

2.4. Investimenti

Gli investimenti che la Joint Venture rappresentata dalla SNIA si propone di effettuare durante il

biennio di proroga ammontano a 500 milioni circa

di lire per studi e dettaglio sismico. Vengono tutta

via messi a "budget", come eventuali, le spese per

la prima parte di un pozzo profondo, stimate in lire

3.000 milioni.

Con osservanza.

Milano, 7 LUG. 1994

SNIA BPD S.P.A.

Dele C...